

Regalità di N.S. Gesù Cristo- 21.12. 2021 (Dn 7, 13-14; Ap 1, 5-8; Gv 18, 33-37)

Gesù, Re e Signore dell'universo

In questa domenica, con cui si conclude l'anno liturgico, la Chiesa porta l'attenzione sulla Signoria universale di Gesù Cristo, Re dell'universo, utilizzando un termine diventato quasi anacronistico, con contenuti ben diversi dalle categorie terrene in cui viene impiegato.

Si parla di regno per il "figlio dell'uomo" che Daniele contempla nella sua visione (prima lettura): a lui viene attribuito un regno che non sarà mai distrutto.

Di Regno e di Re parla anche l'apostolo Giovanni nello squarcio di cielo che descrive nel brano dell'Apocalisse (seconda lettura), riferendoli espressamente a Gesù Cristo, che viene definito l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine di tutte le cose.

E del suo Regno parla Gesù in catene davanti a Pilato nel colloquio che viene riferito oggi dall'evangelista Marco in modo stringato, si direbbe essenziale, mentre nel racconto parallelo del Vangelo di Giovanni il dialogo tra Gesù e Pilato è più ampio e articolato.

A Pilato che gli chiede *"Dunque tu sei il re dei Giudei?"* Gesù risponde in modo per lui rassicurante: *"Il mio regno non è di questo mondo"*

E a Pilato che osserva: *"Dunque tu sei re"* Gesù risponde: *"Tu lo dici: io sono re, per questo io sono nato e per questo sono venuto in questo mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce"*.

La testimonianza alla verità

L'evangelista Giovanni riferisce che Pilato dopo queste parole pose la domanda *"Che cosa è la verità?"*

Ma il rapporto fra Gesù e la verità possiamo coglierlo proprio nelle parole di Gesù riferite dal Vangelo odierno di Marco. Gesù è venuto per rendere testimonianza alla verità.

Non si tratta di "verità" di ordine cognitivo, ma della "verità" che la persona di Gesù, uomo- Dio rappresenta: la rivelazione dell'amore del Padre; verità che dà senso alle cose, come segno dell'amore di Dio per l'uomo. La regalità di Gesù, espressa nel servire e dare la vita per gli uomini (cf. Mc.10, 45), manifesta la verità, perché rivela l'amore del Padre.

La verità che Dio vuole comunicare, quella che salva, è la certezza dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Una verità che Gesù attesta con la sua vita offerta per noi sulla croce, a cui segue la risurrezione: gli eventi che ci salvano e fanno riconoscere in Gesù il Signore dell'universo, colui nel quale tutto è stato creato e a cui tutto è orientato (cf. Gv 1; Ef. 1; Col.1).

L'atteggiamento da esprimere nella vita, come risposta alla iniziativa di Dio, rimane quello del servizio. La regalità di Gesù non è dominio né potere nella società, ma servizio.

E' per questo motivo che, nonostante le cose non vadano nel giusto verso, dobbiamo sempre *sperare*. Non in interventi miracolistici, ma nella bontà di Dio, che sa trovare o indicare come affrontare le difficoltà nei vari momenti della storia, compreso quello che stiamo vivendo. Ciò va detto nel momento stesso in cui vengono richiamate le responsabilità che ciascuno porta nella gestione di questo momento difficile che stiamo attraversando. (don Fiorenzo Facchini)